

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molte aziende tessili per le confezioni non riescono a conservare un rapporto produttivo con le grandi ditte concessionarie di notevoli commesse anni addietro;

il settore tessile per le confezioni è fortemente in crisi, in quanto le piccole aziende non riescono ad avere le necessarie commesse per produrre, essendo queste ultime in parte rimesse all'estero, ove il costo della produzione è ridotto, e in parte affidate a maestranze di extracomunitari che agiscono clandestinamente con un salario molto basso;

le aziende del pre-Fortore e del Fortore beneventano, che si sono diffuse sul territorio ristrutturandosi nei macchinari e negli apparati produttivi, non riescono più ad avere quelle commesse dalle grandi ditte operanti sul mercato nazionale ed internazionale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per disciplinare l'affidamento ed il rapporto tra le grandi aziende tessili e le varie ditte ricomprese nell'area beneventana e nel Sud d'Italia che operano nel settore tessile per le confezioni, e quali prospettive si possano indicare alle molteplici aziende che sono presenti sul territorio e riescono a soddisfare le domande di lavoro precario e le istanze di prima occupazione. (5-00139)

**TOSOLINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con contributi del ministero dell'ambiente e della locale amministrazione provinciale, sono state acquistate — tra l'altro — otto « centraline direzionali » che do-

vrebbero monitorare l'inquinamento acustico provocato dagli aeromobili che atterrano e decollano da Malpensa;

il traffico dei passeggeri, giusto per avere un ordine di grandezza, allo stato attuale supera i tre milioni di unità. Nel 2000 i passeggeri in transito per Malpensa saranno circa 16 milioni;

per cercare di limitare l'inquinamento acustico cui sono sottoposti i cittadini che abitano nei pressi dell'aeroporto, il Consorzio urbanistico volontario che riunisce i comuni limitrofi alla Malpensa, ha proposto a Civilavia e alla Enav alcune procedure antirumore di modifica delle rotte per far sì che in fase di rullaggio, di prova dei motori, di atterraggio e di decollo, il « fastidio » per la popolazione circostante fosse ridotto o portato sui livelli normativi europei. Queste procedure sono entrate in vigore lo scorso 20 giugno;

non funzionando le « centraline » è impossibile verificare se i piloti seguano queste nuove procedure di decollo entrate in vigore a giugno. E poi, in Italia non esistono sanzioni che facciano riferimento all'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili —:

quali iniziative intenda adottare affinché queste nuove procedure che regolano le rotte di atterraggio e decollo vengano recepite nei restanti aeroporti italiani, e come intenda procedere rispetto alla parte sanzionatoria per gli aeromobili che superano i livelli consentiti di inquinamento acustico, che al momento non è prevista, e della quale non mi pare vi sia traccia nella nostra legislazione. (5-00140)

**TOSOLINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Olona che negli ultimi 10 anni ha registrato innumerevoli esondazioni: detto fiume viene considerato come un corso d'acqua di terza categoria, anche

se le somme spese per gli interventi « tam-pone » realizzati farebbero pensare ad un fiume di categoria superiore;

negli ultimi quattro anni, circa una cinquantina di interventi gestiti dall'auto-rità di bacino e dal magistrato del Po, realizzati con finanziamenti del fondo speciale del ministero dei lavori pubblici, hanno raggiunto l'ammontare di circa 25 miliardi: si tratta di interventi straordinari che sono diventati regolari ed ordinari;

in detto importo non sono inclusi i contributi erogati alle popolazioni alluvionate;

in questa situazione, in Italia, si trovano molti corsi d'acqua e sarebbe ora che il ministero dell'ambiente di concerto con quello dei lavori pubblici procedesse con tempismo all'attuazione di tutte quelle misure preventive che, passando attraverso il monitoraggio ed alla progettualità globale, risolve le problematiche dei vari bacini idrografici —:

se e quali urgenti provvedimenti voglia il Ministro interrogato disporre per evitare di assistere, il prossimo autunno, dell'ennesimo appuntamento con l'esondazione del fiume Olona. (5-00141)

ANGELINI e EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1991 e 1992 un gruppo di aziende italiane (della Toscana, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e della Puglia) ha fornito alla Russia circa 28 milioni di paia di calzature, in base a contratti stipulati fra *general contractor* e l'ex Ministro Terek;

la fornitura era diretta alla Raznoesport, un ente pubblico russo preposto all'importazione ed allo smistamento delle calzature nelle varie repubbliche della ex Urss;

i contratti in questione, con copertura Sace al 90 per cento, prevedevano un pagamento a due anni con cambiali firmate dalla Raznoesport ed avallate dalla Banca commerciale russa (Veb);

nel 1993 il Presidente Eltsin chiese ed ottenne dai Paesi più industrializzati (vertici di Parigi e di Tokyo) una linea di credito, quanto mai favorevole, tesa a risolvere la federazione russa da una pesantissima situazione economica;

l'Italia, nell'occasione, concesse un credito di oltre 5.000 miliardi di lire che i russi chiesero di utilizzare per la ristrutturazione dei crediti in scadenza della c.d. « lista Terek ». Sulla base di questa intesa, le cambiali in scadenza non furono onorate, e in occasione del *summit* di Napoli del G7 (giugno 1994) fu stabilito di dilazionarne i pagamenti in sospeso nell'arco di 13 anni;

alla luce di questo accordo (giudicato troppo penalizzante dall'Anci, l'associazione nazionale dei calzaturieri) fu proposto al Governo italiano, da parte delle imprese coinvolte, un rifinanziamento dell'intera operazione commerciale da parte della Creditanstalt (banca austriaca, operante già da tempo nei territori *ex sovietici*), in modo da evitare alla Sace un esborso di oltre 450 milioni di dollari e, nel contempo, consentire alle aziende calzaturiere di rientrare dei crediti insoluti;

da informazioni assunte presso l'Anci, pare che il 23 maggio 1995 il Ministro degli esteri italiano abbia firmato con il suo omologo russo un accordo per il recupero delle scadenze del 1994, ma limitatamente ai contratti che fin dall'origine avevano una polizza Sace, escludendo di fatto il contratto Agimpex (ovvero le fabbriche calzaturiere dei distretti di Brescia, Lucca e Ravenna, che danno lavoro a qualcosa come 4.700 dipendenti, che ora rischiano il posto di lavoro per la pesante situazione finanziaria delle rispettive aziende) che prevedeva, al momento della formalizzazione, un pagamento con compensazione sulle forniture di gas —:

se siano a conoscenza della difficile situazione che si è determinata e se non ritengano di dover intervenire per rifinanziare quel dieci per cento della fornitura (una cifra che in valore assoluto è di circa 50 miliardi di lire) che sta determinando una seria crisi finanziaria delle aziende coinvolte e spinge alcune di esse alla chiusura dell'attività. (5-00142)

SINISCALCHI e TUCCILLO. — *Al Ministro grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giornali *Il Mattino* e *la Repubblica* (edizione di Napoli) del 27 giugno 1996, viene svolta una ampia analisi, anche con interventi di psichiatri ed operatori del settore, relativa alle reazioni provocate dal provvedimento di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli « S. Eframmo »;

i rilievi critici a questa decisione riguardano il disagio causato ai 155 pazienti ed alle loro famiglie dal trasferimento ad Aversa;

detto disagio è acuito dallo smantellamento dell'intera struttura, con la interruzione dei cicli di terapie mantenuti nei confronti dei pazienti dall'« *equipe* », composta da circa settanta tra medici, paramedici e tecnici di laboratorio, tutti dimessi;

altrettanto preoccupante è la decisione di trasferire i 170 agenti penitenziari ed i 70 dipendenti amministrativi in altri istituti, con grave disagio anche per i nuclei familiari;

l'ospedale psichiatrico di Sant'Eframmo è stato completamente ristrutturato con imponenti stanziamenti ed è divenuto una struttura esemplare, tale riconosciuta anche in sede internazionale anche per le avanzate attività di recupero e socializzazione degli internati che dispongono di teatro, palestra, lavori artigianali e di ceramica, pittura e musica;

l'ospedale ha attivato reparti di cardiologia, radiologia, odontoiatria, piccola chirurgia, ecografia, ecocardiologia, elettroencefalografia;

al contrario la struttura di Aversa, indicata per il trasferimento dei ricoverati, è ancora in condizioni pessime con reparti e uffici che presentano aspetti di autentica invivibilità —:

se non ravvisi la opportunità di sospendere il provvedimento adottato o, in ogni caso, di differirne la esecuzione dopo un concordato con tutte le categorie interessate, con i fruitori e gli addetti, modalità gradualità dei trasferimenti nel rispetto primario del trattamento individualizzato dei ristretti. (5-00143)

STRADELLA e ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Piemonte, con propria deliberazione n. 102 del 3 aprile 1996 ha approvato il progetto *ex* articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987 n. 441 presentato dal commissario regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Asti, relativo ad una discarica di 1<sup>a</sup> categoria da ubicarsi in località « Cascina Boschetto » del comune di Cerro Tanaro (AT), ed ha stabilito che:

gli adempimenti connessi alla realizzazione dell'impianto sono trasferiti, ai sensi della D.G.R. n. 162-1744 del 25 settembre 1995, al Consorzio smaltimento rifiuti astigiano;

il Consorzio smaltimento rifiuti astigiano deve realizzare l'impianto entro il 3 maggio 1997, fatte salve motivate proroghe;

l'approvazione costituisce variante del PRGC di Cerro Tanaro (AT) o strumento similare, nella misura in cui il sito di ubicazione dell'impianto risulti collocato in zona per la quale era stata prevista una diversa destinazione urbanistica;

il rilascio dell'autorizzazione alla gestione da parte della regione, ai sensi dell'articolo 6, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, avverrà a seguito della presentazione del certificato di collaudo finale o in corso d'opera, nel caso in cui il Consorzio intenda attivare una porzione dell'impianto;

il comune di Cerro è stato colpito dalla disastrosa alluvione del novembre 1994 e, pertanto, la scelta del commissario nonché della regione Piemonte di individuare questo sito per costruire una discarica, è palesemente in contrasto con le azioni di rilancio di cui necessita questa zona;

per sostenere la ripresa, privati cittadini, enti ed associazioni, hanno contribuito in modo encomiabile, in una gara imprevedibile di solidarietà. Lo Stato, con diffusi e generalizzati contributi, elargiti agli aventi diritto ed ammontanti a parecchi miliardi, è venuto incontro alle esigenze della cittadinanza e delle imprese, con l'intento precipuo di dare avvio a quella ripresa del tessuto produttivo della zona, da tutti auspicata e che verrebbe invece ad essere vanificata dalla installazione di una discarica di rifiuti solidi urbani, a poche centinaia di metri dal centro abitato e su di un territorio fra i più piccoli della provincia, ammontante a poco più di 400 ettari, di cui il 50 per cento esondabile;

infatti, quella individuata per la costruzione della discarica, è l'unica area non esondabile e libera da vincoli, servitù, ecc., di cui dispone il comune di Cerro e sulla quale poter incentivare la localizzazione di attività a carattere artigianale, commerciale, turistico od industriale;

l'amministrazione comunale di Cerro Tanaro ha individuato l'area industriale e commerciale nel 1994 e l'ha inserita in un programma intercomunale di sviluppo (GAL-Gruppo di azione locale), previsto dalla comunicazione comunitaria «Leader», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione N.C. 180 del 1° luglio 1994, al fine di accedere ai finanziamenti previsti dall'Unione;

nel programma «Colline della qualità», l'area è stata inserita nelle «aree attrezzate» per artigianato, commercio e sosta per turisti;

l'area industriale di Cerro Tanaro è localizzata a circa 800 metri dalla prevista discarica;

l'attuale configurazione dovrebbe subire modifiche in funzione di una variante al vigente strumento urbanistico per dare la possibilità ad un consistente ampliamento programmato dalla ditta Lagor Srl, già insediata *in loco*;

l'area avrà una naturale espansione verso est e cioè, verso l'area di previsione di discarica;

oltre a ciò, l'amministrazione comunale aveva in questi ultimi tempi incentivato la localizzazione di piccole e medie imprese con conseguente interesse alla localizzazione di almeno due attività artigianali che dovrebbero insediarsi entro l'anno 1996;

il territorio comunale di Cerro Tanaro, che ha un'estensione complessiva di 469 ettari, di cui 28,46 (6,1 per cento) urbanizzati, risulta penalizzato dai seguenti vincoli, di ordine istituzionale e naturale, che condizionano pesantemente le scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale: 1. autorità di bacino del fiume Po - aree di esondazione sottoposte a misure temporanee di salvaguardia (articolo 17, comma 6-*bis* della legge n. 183 del 18 maggio 1989 e successive modifiche e integrazioni); 2. fascia di rispetto cimiteriale (articolo 338 T.U. leggi sanitarie del 27 luglio 1934 n. 1265 e successive modifiche e integrazioni); 3. fascia di rispetto del pozzo idropotabile dell'acquedotto comunale (decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988); 4. fascia di rispetto delle acque pubbliche (legge n. 431 dell'8 agosto 1985); 5. fascia di rispetto stradale (decreto ministeriale 1 aprile 1968, n. 1404); 6. fascia di rispetto della linea ferroviaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 753 dell'11 luglio 1980); 7. distanza di sicurezza dal meta-

nodotto (decreto ministeriale 24 novembre 1984); 8. fascia di rispetto del depuratore (decreto ministeriale 4 febbraio 1977); 9. vincolo morfologico relativo agli orli di terrazzo;

a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994, l'autorità di bacino del fiume Po, al fine di consentire la libera espansione delle acque del Tanaro in caso di piene eccezionali, ha posto un vincolo sulle aree presenti nella parte meridionale del territorio comunale fino all'abitato di Cerro Tanaro, per la cui difesa è prevista la realizzazione di un argine. Tale vincolo interessa 135,19 ettari, pari al 28,8 per cento del territorio comunale;

la fascia di rispetto intorno all'area cimiteriale, comporta il vincolo di un'area di 11,6 ettari, pari al 2,5 per cento del territorio;

la presenza del pozzo ad uso idropotabile dell'acquedotto di Cerro T. comporta un'area di rispetto di m. 200 di raggio, concentrica al pozzo, che vincola un'area di 12,57 ettari, pari al 2,7 per cento del territorio;

i corsi d'acqua pubblici, fiume Tanaro, Rio Freddo e Rio Vallone di S. Andrea, sono vincolati per una fascia di m. 150 a partire dalle sponde, interessando un'area di 100,45 ettari, pari al 21,4 per cento del territorio;

i tracciati delle strade presenti comportano fasce di rispetto di larghezza variabile da m. 40 per la strada statale n. 10 a m. 20 per le strade comunali, vincolando aree per un totale di 6,98 ettari, pari all'1,5 per cento del territorio;

la linea ferroviaria Asti-Alessandria esige una fascia di rispetto larga m. 30 dalla più vicina rotaia. Questo comporta il vincolo di un'area di 15,02 ettari pari al 3,2 per cento del territorio;

il metanodotto che attraversa in senso est-ovest il territorio di Cerro T. comporta la distanza di sicurezza di m. 100 interessando una fascia di 40,29 ettari, pari all'8,6 per cento del territorio comunale;

il depuratore ubicato a sud-est del concentrico di Cerro T. comporta, per questioni di ordine igienico-sanitario, una fascia di rispetto di m. 100 di larghezza, vincolando una superficie di 3,14 ettari, pari allo 0,7 per cento del territorio;

pur non essendo un vincolo in senso stretto, la presenza dell'orlo del terrazzo, costituito dai depositi alluvionali quaternari antichi, che attraversa l'intero territorio di Cerro T. con andamento est-ovest, condiziona lo sviluppo urbanistico del comune in quanto, potendo essere soggetto a fenomeni di instabilità a causa dell'acclività della scarpata che lo delimita e della natura dei terreni presenti, rende necessaria la presenza di una distanza di sicurezza di m. 20, a monte e a valle, che determina la presenza di una fascia di 13,63 ettari, pari al 2,9 per cento del territorio;

le superfici indicate per i singoli vincoli si sovrappongono in varie zone del territorio comunale; pertanto, l'area effettivamente vincolata risulta di 249,08 ettari, pari al 52,9 per cento, lasciando libera da vincoli una superficie di 220,92 ettari (47,1 per cento);

su questo territorio ricade l'area individuata dal commissariamento regionale per lo smaltimento di rifiuti urbani nella provincia di Asti per la realizzazione del progettato impianto di smaltimento per rifiuti solidi urbani del Consorzio smaltimento rifiuti astigiano, determinando un ulteriore impatto sul territorio, vincolando un'area variabile nel corso del tempo, secondo le seguenti modalità: *a*) 16,654 ettari (3,5 per cento del territorio), nella fase di realizzazione dell'impianto; *b*) 10,698 ettari (2,3 per cento), per tutta la gestione attiva dell'impianto; *c*) 6,954 ettari (1,5 per cento), in via definitiva, divenendo proprietà del Consorzio;

a ciò va aggiunto il fatto che, a seguito della realizzazione dell'impianto, sarà necessario prevedere negli strumenti urbanistici una fascia di rispetto dalla discarica di m. 200. Questo comporterà la presenza di un'ulteriore area vincolata che andrà a

sommarsi a quelle precedentemente illustrate, di 25,5 ettari, pari al 5,4 per cento del territorio;

pertanto, a discarica realizzata, le aree vincolate rappresenteranno il 58,3 per cento (273,58 ettari) del territorio comunale di Cerro Tanaro, lasciando libera da vincoli una superficie di 195,42 ettari (41,7 per cento) che, considerando l'area già urbanizzata (28,46 ettari - 6,1 per cento), si riduce a 166,96 ettari, pari al 35,6 per cento del territorio;

il Comune di Quattordio ha formulato i seguenti rilievi: l'analisi di compatibilità ambientale riguardante il progetto di realizzazione della discarica per rifiuti solidi urbani in località Cascina Boschetto del comune di Cerro Tanaro non appare completa, e, soprattutto, è slegata dal contesto territoriale e abitativo della zona interessata. In particolare, pur considerando superficialmente la distanza di 2,5 Km. dal centro abitato di Quattordio non ne sottolinea sufficientemente l'impatto ambientale, che inevitabilmente viene esercitato sulla popolazione e sul territorio di tale comune. Il comune di Quattordio infatti comprende già nell'ambito del proprio territorio una realtà industriale piuttosto gravosa che, pur importante per lo sviluppo socio-economico, costituisce una notevole fonte di inquinamento e di impatto ambientale negativo sull'ambiente circostante. Senza dubbio la realizzazione di una discarica, anche se al di fuori dei confini amministrativi del comune di Quattordio, eserciterebbe un ulteriore impatto sul territorio e sulla popolazione del comune stesso;

a parere quindi dell'amministrazione comunale, il fattore riguardante la realtà industriale e ambientale esistente appare sostanziale rispetto all'insediamento di un impianto di smaltimento rifiuti che inevitabilmente produce effetti negativi che ricadono sul proprio territorio;

gli effetti negativi prodotti dalla discarica di prima categoria per rifiuti solidi urbani consistono essenzialmente nelle esalazioni maleodoranti, nelle modifiche

inevitabili sulla viabilità esistente nonché nella mortificazione che ne deriverebbe per tutte le attività produttive e agricole in una fascia di almeno un chilometro dai confini della discarica;

per quanto attiene le esalazioni maleodoranti, le osservazioni meteorologiche indicano che la direzione del vento ha una decisa predominanza da ovest e ovest-sud-ovest, con frequenti periodi di calma in tutte le stagioni e in particolare nelle ore notturne. Evidentemente tale situazione, specialmente se è accompagnata da fenomeni di inversione termica, provoca un ristagno dell'aria con accumulo di inquinanti, facendo risaltare le esalazioni maleodoranti;

ne deriva quindi una sicura molestia nei confronti di tutta la popolazione del comune di Quattordio, già gravemente soggetta all'instaurarsi di fenomeni di inquinamento;

per quanto riguarda la viabilità, non può essere sottovalutato l'ulteriore apporto di traffico di mezzi pesanti diretti verso l'impianto di smaltimento;

tutte le conseguenze negative non possono essere indicate, nell'analisi di compatibilità ambientale presentata dal commissario regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani della provincia di Asti, come abituale diffidenza della popolazione nei confronti della realizzazione di impianti di smaltimento, asserendo che basta operare secondo le soluzioni progettuali e informando circa le condizioni di sicurezza ambientale. Tali asserzioni appaiono semplicistiche e slegate dal contesto sociale e territoriale tanto del comune di Quattordio come degli altri comuni contermini. Infatti tutta l'analisi di compatibilità ambientale pare basarsi sulle semplici soluzioni tecniche e tecnologiche, valide per qualsiasi impianto, senza tener conto delle specifiche realtà locali. Per tali motivi, si ritiene insufficiente il progetto di realizzazione della discarica nel comune di Cerro Tanaro, per carenza di elementi che garantiscano la tutela e lo sviluppo del territorio del comune di Quattordio;

il parere igienico-sanitario rilasciato dalla USL di Asti ai sensi dell'articolo 20 lett. F, legge n. 833 del 1978, per il progetto di una discarica di prima categoria da ubicare nel comune di Cerro Tanaro - località Boschetto, è il seguente: «Dopo aver esaminato il progetto redatto dal professor geol. Giancarlo Bortolami, dottor ingegnere Lorenzo Buonomo, professor ingegnere Antonio di Molfetta, dottor for. Guido Blanchard, dottor arch. Paolo Gallo, relativo all'installazione della discarica di prima categoria nel comune di Cerro Tanaro - loc. Boschetto, riteniamo che la documentazione presentata sia incompleta in quanto: a) mancano le misurazioni dei livelli piezometrici dei sondaggi effettuati dalla ditta Succio; b) viene fornita un'unica misurazione piezometrica per il sondaggio S1, che ha due celle Casagrande senza specificare a quale cella si riferisce la misura; c) i livelli piezometrici rilevati si riferiscono ad un periodo che va da ottobre 1995 a gennaio 1996: non si ritiene corretto considerare il livello misurato a gennaio come livello di massima escursione della falda;

non è possibile quindi valutare se viene rispettato il franco di m. 1,5 dal livello di massima escursione della falda. Inoltre, dall'analisi degli elaborati progettuali sono ancora emerse le seguenti carenze:

non viene fornita la direzione del deflusso della falda compresa nel primo livello sabbioso intercettato durante i sondaggi, né quella della falda più profonda che alimenta i pozzi idropotabili del comune di Cerro Tanaro a circa un chilometro di distanza: nell'eventualità di una accidentale immissione di percolato nei primi strati sabbiosi sottostanti la discarica è invece indispensabile conoscere la direzione dei deflussi per poter intervenire;

non sono state fornite analisi delle acque captate dai piezometri trivellati; mancano informazioni più dettagliate sui piezometri previsti per il controllo profondità, posizionamento dei filtri, loro ubicazione rispetto alla direzione di deflusso

della falda; il biogas prodotto non viene estratto e bruciato mediante torce ma viene genericamente descritta una captazione passiva; non è stata prevista l'installazione di un sistema in grado di evidenziare le eventuali rotture del telo di impermeabilizzazione della discarica e per lo stesso manufatto non è stata prevista la presentazione di certificazioni attestanti la sua durata nel tempo; non sono state illustrate le canalizzazioni per l'allontanamento delle acque meteoriche dimensionate sulle piogge più intense avvenute nella zona con tempo di ritorno di dieci anni; non si tiene conto, trattando la copertura finale della discarica di eventuali fenomeni di assestamento dei rifiuti e dell'allontanamento delle acque meteoriche; non viene indicato presso quale impianto si intende smaltire il percolato prodotto. Si ritiene inoltre opportuno che vengano adottati i provvedimenti di seguito elencati: la struttura dovrà essere dotata di locali di servizio a disposizione degli operatori, conformi a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 303/56 e successive modifiche e integrazioni; il perimetro dell'area dovrà essere delimitato completamente da una doppia fila di alberi; la rumorosità dovuta sia al transito degli automezzi che alle operazioni di compattazione dei rifiuti dovrà essere mantenuta nei limiti di cui al DPCM 1° marzo 1991.

In ultimo pare doveroso segnalare la difficoltà di effettuare una valutazione come quella testé elaborata, considerando che il Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti, conseguente alla legge regionale n. 59 del 13 aprile 1995, è in fase di formazione. Si constata inoltre che non vengono prese in considerazione, a monte dello stoccaggio definitivo, tutte quelle fasi di smaltimento preordinate a tale stoccaggio (preselezione, raccolta differenziata, compostaggio delle frazioni organiche, ecc.) che consentono un più razionale sfruttamento del sito della discarica -:

se non ritenga necessario, come gli interroganti ritengono, una riconsiderazione della localizzazione in questione, stante la palese inopportunità della stessa

per motivi addotti dagli enti locali interessati, dalle organizzazioni agricole e dalle popolazioni già duramente colpite dalla alluvione del 1994. (5-00144)

**VOLONTÈ, BASTIANONI, FABRIS e TASSONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la casa militare « Umberto I », in Turate (Como) è un ente preposto a servizi di pubblico interesse, sotto la tutela del Ministero della difesa (decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1979) ed è l'unica istituzione in ambito nazionale che accoglie ed assiste gli ex combattenti delle guerre nazionali;

attualmente la casa ospita quaranta ex combattenti, ma manca del personale qualificato per la gestione e la cura delle persone non autosufficienti; il personale impiegato (27 tra personale militare e civile) non è sufficiente, sia per la mole sia per la tipologia del lavoro da svolgere;

l'istituto si presenta in cattive condizioni nonostante recenti interventi di manutenzione straordinaria, svolti, peraltro, in economia e ricorrendo all'ausilio di personale militare;

decisamente carenti sono le condizioni igienico-sanitarie, in quanto la struttura non si presta, per vetustà, ad un facile « trattamento » dei locali che si estendono per una superficie di 3600 metri quadrati; è da sottolineare che le stanze sono di pertinenza dei veterani ed è facile immaginare come persone dall'età media di ottanta anni possano autogestirsi —:

se non ritenga doveroso assumere le opportune iniziative per garantire i mezzi necessari per fornire ai nostri veterani un dignitoso e sereno soggiorno presso la casa « Umberto I ». (5-00145)

**VOLONTÈ e OSTILLIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è più volte apparsa sulla stampa la notizia relativa alla privatizzazione di « Montefibre », una società per azioni il cui pacchetto azionario è detenuto per il 66 per cento dall'Enichem, e che Mediobanca garantirebbe un'operazione finanziaria per la quale il 45 per cento delle azioni Enichem verrebbero acquisite, tramite la *Finlane holding* dall'imprenditore Orlandi, che in tal modo controllerebbe anche la società privatizzata;

Montefibre, gruppo leader nel mondo delle fibre sintetiche, ha fatturato nel 1995 1.800 miliardi, con un utile netto di 70 miliardi, e che soltanto a Porto Marghera sono stati ultimati investimenti per 90 miliardi;

a partire dal 1° luglio 1996 si permetterà, con ciò, un'operazione che garantirà ad una *holding* che fattura 460 miliardi (la *Finlane*) il controllo su un gruppo che ne fattura 1.800, sborsando solo 140 miliardi (che, tra l'altro, corrispondono al *cash flow* di Montefibre dell'anno 1995) —:

se non ritenga di verificare le veridicità di queste notizie, richiedendo chiarimenti a Mediobanca e sospendendo nel frattempo la predetta operazione finanziaria, in modo da scongiurare il pericolo di una nuova vicenda Eni-Montedison, che, oltre a sperperare denaro pubblico, mortificherebbe i numerosi risparmiatori che con la precedente Opa hanno acquisito azioni di un'impresa il cui patrimonio è ora valutato ad un livello di gran lunga inferiore al precedente. (5-00146)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi per i quali i signori Albanese Carlo e De Gaetani Francesco, dipendenti dei monopoli di Stato di Lecce, inquadrati nella IV qualifica funzionale, siano stati trasferiti (con regolare cancellazione quindi dai ruoli del monopolio) presso l'intendenza di finanza di Lecce, mentre al signor Giovanni Carratta, anch'egli impiegato di IV livello nella stessa manifattura di Lecce, sia stato negato analogo tratta-

mento, essendo singolare il fatto che per la richiesta avanzata dal Carratta nel 1992 (quattro anni addietro) « la direzione generale del personale non ha ancora provveduto a formalizzare la domanda dell'interessato ».

(5-00147)

RASI, MAZZOCCHI, MANZONI, LANDI, CUSCUNÀ, MESSA e PEZZOLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel negli ultimi anni ha presentato utili superiori ai mille miliardi ed ha realizzato investimenti per oltre ottomila miliardi, con un fatturato annuo che supera i trentamila miliardi;

l'Enel rappresenta uno dei più grossi investitori nazionali, attivando infatti più del 10 per cento del totale degli investimenti e determinando così le politiche industriali nel settore elettromeccanico;

l'Enel è la seconda società mondiale nel campo dell'energia; ha le dimensioni, le strutture, le conoscenze ed il credito internazionale che gli consentono di potersi presentare sui mercati esteri e battere l'aggressività dei concorrenti stranieri;

il Ministro del tesoro, che controlla la totalità dell'Enel ha nominato presidente dell'Ente elettrico il dottor Chicco Testa ed amministratore delegato il dottor Franco Tatò: il primo è stato l'iniziatore di cause giudiziarie proprio contro l'Ente che è stato chiamato a presiedere, il secondo risulta noto esperto di liquidazioni aziendali, cioè « tagliatore di teste », così come viene riportato sulla stampa —:

se siano ancora validi il piano di riassetto del sistema elettrico nazionale e la convenzione fra Stato ed Enel presentati dal Ministro *pro tempore* Clò, che assicuravano la novità con la suddivisione nelle tre attività di produzione, trasmissione e distribuzione, ciascuna con proprio bilancio e propria organizzazione, ma assolutamente nella sostanziale unitarietà della società;

se dividere invece, come sembra, frammentando l'Enel in settori ben distinti e separati, non significhi correre il rischio di consegnare il sistema elettrico nazionale in mano a concorrenti stranieri, peraltro già presenti nel mercato italiano, privandosi così di possibilità concrete nella competizione internazionale;

se la privatizzazione dell'Enel abbia per scopo primario sia il miglioramento dell'efficienza e della trasparenza della gestione, sia la realizzazione di cespiti per il fondo di ammortamento del debito pubblico;

quali garanzie effettive possano dare le nomine al vertice dell'Enel, visto che il presidente dottor Testa non ha precedenti di esperienza e competenza tali che il ruolo richiede, mentre, per il dottor Tatò, il solo annuncio della sua nomina ha suscitato forte preoccupazione nel mondo industriale, che conosce molto bene la sua attività liquidatoria;

quale sarà il futuro della società statale più importante della nazione e con quali criteri verrà privatizzata. (5-00148)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che alcuni provveditori, ed in particolare quello di Reggio Calabria, in ordine alla « razionalizzazione » scolastica hanno ritenuto di dovere formulare proposte che non sono certamente in sintonia con le indicazioni del consiglio scolastico provinciale, degli enti locali e degli organismi sindacali, oltre che delle istituzioni socio-culturali delle varie zone, tant'è che un diffuso legittimo malcontento si registra nei vari ambiti territoriali, con gravi riflessi sul piano didattico-funzionale e socio-economico, trattandosi di territori ad alto rischio di devianza e dispersione scolastica;

se non ritenga — per quanto attiene alla città di Reggio Calabria — di dovere salvaguardare, in particolare, l'autonomia didattica e la funzione socio-culturale ed

educativa svolta dal circolo didattico « Colodi », evitando lo smembramento dello stesso, ed altrettanto dicasi per le scuole medie « Pirandello » ed « Ibico », le quali verrebbero — se perdessero la loro autonomia — ad avere seri riflessi sul tessuto socio-ambientale, oltre a privare della presenza di un'istituzione essenziale, quale è la scuola, ai fini della crescita culturale e sociale, una parte importante del territorio della città di Reggio Calabria. (5-00149)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che:

il Ministro della difesa onorevole Beniamino Andreatta ha, nei giorni scorsi, dichiarato che intenderebbe liberare estese aree militari a Bologna;

gli uffici giudiziari del capoluogo emiliano-romagnolo si trovano in condizioni estremamente precarie, sia per l'insufficienza dei relativi locali sia perché disseminati senza alcun criterio nel territorio cittadino (alcuni in piazza dei Tribunali, altri in via Garibaldi, altri in piazza Roosevelt, altri in via Varthema), mentre gli ufficiali giudiziari sono in vicolo Monticelli e l'ufficio del registro atti giudiziari in piazza Malpighi, da dove molto probabilmente si trasferirà in zona fiera;

non esistono altresì parcheggi in grado di soddisfare le esigenze del personale dell'amministrazione giudiziaria, dei legali e di quanti si rivolgono all'amministrazione della giustizia —:

se non intenda assumere gli opportuni ed immediati contatti con il Ministro della difesa, con il l'opportunità di accorpare finanze e con il sindaco del comune di Bologna per valutare con il Ministro delle finanze presso l'area « Staveco » di viale Panzacchi tutti gli uffici giudiziari di Bologna, creando altresì adeguati parcheggi. (5-00150)

**ALOI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quali passi concreti siano stati fatti dal Ministero dei beni culturali — di concerto con quello degli esteri — al fine di ottenere la restituzione della statua di marmo della « Dea in trono-Persefone », attualmente custodita nel *Friedrichsmuseum* di Berlino, in ottemperanza alle norme comunitarie ed alla luce di una recente risoluzione dell'ONU, sottoscritta da tutti gli Stati membri, che ha riaffermato il diritto dei Paesi alla restituzione delle opere d'arte di cui sono stati depredati. Si fa presente, a tal fine, che la statua, stupendo esempio dell'arte magnogreca (che, come è stato constatato personalmente dall'interrogante, è oggetto di lavori di restauro da parte di tecnici italiani del centro nazionale di restauro di Roma, nel quadro delle iniziative relative alla mostra di Venezia sui « Greci in occidente »), era stata ritrovata nel 1905 nel territorio di Locri (in località Scannapieco), trafugata clandestinamente e poi esportata illegalmente in Germania, dove il Kaiser Guglielmo II ne propugnò l'acquisto all'asta nel 1915, contribuendo con metà della somma necessaria (un milione di marchi); e che già alla fine degli anni 1960, il comune di Locri aveva chiesto ufficialmente la restituzione della statua alla Repubblica democratica tedesca, senza peraltro ricevere mai alcuna risposta;

quali siano le risultanze degli atti dell'inchiesta promossa dalla magistratura a seguito delle rivelazioni di Giovanni Giovinazzo relative al trafugamento della statua, auspicando che i competenti uffici dei ministeri vogliano promuovere nuove e più approfondite ricerche sulla « Persefone » alla luce delle più recenti metodologie dell'indagine scientifica. Come è noto, esiste una ormai invecchiata attribuzione a Taranto della sua provenienza, operata da alcuni studiosi che non hanno prestato alcuna fede alle rivelazioni suddette e alle propagazioni orali che di tale trafugamento si sono avute sin dagli inizi del secolo nella Locride ed accolte, tra l'altro, anche da Corrado Alvaro in « l'Età breve » (1946) e « Mastrangelina » (postumo). La restituzione costituirebbe un atto di giustizia nei confronti di una terra depredata

da sempre e soprattutto in termini di memoria storica e di identità collettiva.

(5-00151)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da un documento pervenutole per conoscenza che presso il ministero di grazia e giustizia è stato inviato un dettagliato documento-denuncia del « Telefono antiplagio »;

all'interno di detta denuncia sono descritte situazioni molto gravi che riguardano personaggi-maghi che opererebbero in spregio alle leggi dello Stato (in particolare del testo unico della legge di pubblica sicurezza e dell'articolo 661 CP) che vietano i mestieri di indovino, cartomante, esorcista, taumaturgo;

inspiegabilmente, questi personaggi-maghi praticano (non potendolo peraltro) le loro « attività » all'interno di spazi pubblicitari televisivi ed attraverso numeri telefonici *audiotex* e internazionali (144, 166, 005 eccetera);

essi si rendono autori di gravi reati, dicendo di poter agire sulle altrui volontà, strumentalizzano i simboli religiosi, praticano il terrorismo psicologico facendo leva sulla superstizione, speculando sullo stato di necessità dei cittadini e delle famiglie più deboli;

questi presunti occultisti molto spesso evadono le tasse, il loro « mestiere » è spesso una copertura di comodo per attività criminose, e comunque alcune fantomatiche e irregolari associazioni promuovono falsi operatori e servizi creando i presupposti per la formazione di gruppi fuori dal controllo delle forze dell'ordine;

nella precedente legislatura sono stata estensore della proposta di legge 2499 ripresentata nella presente legislatura (AC 1139) su la « Introduzione dell'articolo 421-bis del codice penale in materia di

abuso della credulità popolare e abrogazione dell'articolo 661 del medesimo codice »;

quale sia il parere del Ministro interrogato in merito a provvedimenti urgenti da adottare per arginare i fenomeni sopraricordati che si aggravano di giorno in giorno. (5-00152)

CAVERI e BRUGGER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di attuazione della legge n. 580 del 1993 sul registro delle imprese prevede che entro il 19 agosto 1996 si debba procedere, anche da parte delle imprese agricole, all'iscrizione ad un apposito registro istituito presso le camere di commercio;

il numero delle aziende interessate è elevato e l'operazione è nuova per il settore agricolo;

inoltre la scadenza estiva collima con un periodo particolarmente impegnativo per gli agricoltori e non risulta ancora essere disponibile la necessaria procedura informatica —:

se non si ritenga opportuno ottenere un posticipo dei termini, ad esempio alla fine dell'anno, sia per le società semplici che per le ditte individuali operanti nel settore agricolo, o anche uno spostamento dei termini valido più in generale per le categorie che sono tutte egualmente in difficoltà. (5-00153)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ai previsti interventi di ristrutturazione e adeguamento della strada statale 369 che collega Benevento a San Bartolomeo in Galdo, comunemente denominata Fortorina, ricadente in provincia di Benevento e rientrante nella competenza dell'Enas di Napoli, a distanza di

oltre quattro anni dalla specifica richiesta non è stato ancora emesso il parere Dicoter del ministero;

il relativo progetto è già predisposto e disponibile presso l'Enas di Napoli, integrato dai previsti pareri;

i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sono già stati deliberati —:

quali siano le ragioni che impediscono l'attivazione delle procedure d'appalto per le opere da realizzare, ai fini dell'indispensabile adeguamento dell'arteria stradale indicata in premessa alle mutate esigenze del traffico veicolare e della necessità di porre fine ad annose situazioni di isolamento delle realtà interne.

(5-00154)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta stradale Benevento-Caianello, definita impropriamente superstrada in ragione della oggettiva inadeguatezza dei limiti strutturali del tracciato, ha ormai da tempo perduto l'originaria caratteristica di percorso riservato ad un numero circoscritto di utenti;

la suddetta tratta è interessata da un consistente volume di traffico veicolare, in particolare alimentato da TIR e da camion, i quali, dovendosi immettere, rispettivamente, sull'autostrada A1 in direzione Roma o sull'autostrada A16 in direzione Bari, transitando sulla Benevento-Caianello risparmiano circa 70 chilometri rispetto a quelli che sarebbero costretti a percorrere se non abbandonassero il tracciato autostradale;

il notevole incremento di traffico registratosi negli ultimi anni ha posto vieppiù in evidenza le carenze e i limiti strutturali del tracciato, così come dimostrano i tragici incidenti che sempre più frequentemente si verificano —:

se il Governo sia consapevole dell'enorme pericolosità del tratto stradale considerato;

se non ritenga di favorire la destinazione di risorse alla tempestiva ed improcrastinabile realizzazione del raddoppio dell'intera tratta Benevento-Caianello.

(5-00155)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 maggio 1990, n.107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmoderivati », all'articolo 19, comma 1, prevede il trasferimento dei centri trasfusionali gestiti dalle associazioni di volontariato alle USL e ai policlinici universitari nonché agli istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico;

il comma 4, articolo 19, nel determinare i criteri generali relativi al trasferimento del personale dalle strutture di volontariato alle USL, include in detto trasferimento « il personale dipendente o convenzionato, in servizio alla data del 31 dicembre 1988 presso le strutture sopra richiamate che abbia svolto un'orario di 28 ore settimanali minime »;

la legge regionale (regione Campania) 17 maggio 1994 « Norme per la disciplina delle attività trasfusionali e la promozione della donazione del sangue nella regione Campania », all'articolo 14, in relazione al trasferimento alle USL del personale dei centri convenzionali conferma i criteri enunciati dalla legge n. 107 e specifica che il personale da trasferire deve essere « in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale medesima »;

attualmente, in provincia di Benevento, i servizi di immunoematologia e trasfusione sono garantiti dal centro trasfusionale della USL n. 5, nonché da personale medico e biologo in servizio presso il centro AVIS ed operante in dette strut-

ture in forza di rapporti disciplinati dall'articolo 2222 del codice civile (contratti d'opera);

detti servizi debbono ritenersi essenziali, considerate le esigenze di tutela della salute pubblica in termini di controllo sanitario e di proficua utilizzazione delle unità di sangue raccolto;

il personale convenzionato con i centri AVIS, oltre ad esprimere livelli di acquisita professionalità, soddisfa oltre il 50 per cento delle richieste di servizi inerenti il sangue;

il personale convenzionato garantisce detti servizi anche presso la USL n. 7 di Telesse nonché presso molteplici strutture private operanti fuori provincia;

in base ai principi di trasferimento del personale dettati dalla legge n. 107 e specificati dalla legge regionale, il personale convenzionato successivamente alla data del 31 dicembre 1988 rimarrebbe escluso da qualsiasi possibilità di impiego sul territorio;

detto personale garantisce le prestazioni inerenti il sangue in misura considerevole non solo in termini quantitativi, ma soprattutto in termini di affidabilità professionale dei servizi resi;

il trasferimento alle USL dei servizi gestiti dall'AVIS, sulla base dei criteri enunciati dalla legge n. 107 e ribaditi dalla

legge regionale, nell'escludere le professionalità già esistenti, produrrebbe ripercussioni negative in termini di efficienza ed economicità della gestione, considerati i tempi necessari per il reclutamento e l'addestramento di nuovo personale, anche in considerazione del fatto che il personale convenzionato attualmente operante presso il centro AVIS di Benevento esprime consolidati requisiti di professionalità, indispensabili ai fini di una corretta funzionalità del servizio;

data la oggettiva essenzialità del servizio, tale situazione comporterebbe gravi conseguenze in termini di tutela della salute pubblica nel contesto nazionale, considerato che tale problematica è comune ad altre regioni —:

quali provvedimenti il ministro della sanità intenda adottare al fine di garantire la continuità del servizio qualitativo e quantitativo già espresso dalle strutture operanti sul territorio, considerato l'eventuale grave stato di disagio che verrebbe a verificarsi in termini di approvvigionamento delle unità ematiche, oltretutto in termini di incolumità collettiva;

se il ministro interrogato ritenga di avviare i procedimenti necessari alla specificazione e/o alla rideterminazione dei criteri di trasferimento dei centri AVIS e del relativo personale alle USL nel rispetto dei principi di cui all'articolo 97 della Costituzione. (5-00156)